

Contributo del Gruppo biblico di San Lorenzo

La Chiesa deve oggi essere in uscita non soltanto perché questo è il suo compito di sempre, ma anche perché siamo usciti dal regime di cristianità e ci troviamo in una società secolarizzata, nella quale molti non conoscono il messaggio evangelico o ne hanno un'idea vaga o distorta. Senza ignorare che c'è anche chi l'ha esplicitamente e consapevolmente rifiutato. Anche a questi ultimi può e deve essere riproposto.

La Chiesa nella sua forma e organizzazione attuale non sembra adeguata a questo compito, in quanto ha ancora in gran parte la forma e l'organizzazione della Chiesa nel regime di cristianità, e i tentativi di trasformazione, che già nel primo periodo postconciliare sono stati tentati, o sono falliti o non hanno messo radici, favorendo in questo modo un ripiegamento in una dimensione più personale dell'esperienza di fede.

Quali sono le principali riforme che ci paiono necessarie affinché la Chiesa sia più intensamente e più efficacemente annunciatrice del Vangelo?

1. Essenzialmente e principalmente deve essere una Chiesa che testimonia il messaggio evangelico di conversione, di perdono reciproco, di fraternità ecclesiale (e poi anche universale) e di speranza escatologica. Deve perciò essere una chiara esperienza di comunità, capace di manifestare "la gioia del Vangelo". A questo scopo deve mostrare come possono coesistere nella fraternità le diverse sensibilità e i diversi carismi, ad esempio come si possano superare le contrapposizioni tra "progressisti" e "conservatori" o tra le diverse sensibilità generazionali o tra un cristianesimo più attivistico e uno più spirituale. E allo stesso modo ogni comunità deve avere una sensibilità ecumenica, perseguire la riconciliazione anzitutto fra i cristiani, senza dimenticare il dialogo interreligioso, nella convinzione che, come dice Papa Francesco, Dio è uno solo per tutti.
2. L'istanza comunitaria richiede un graduale superamento della struttura piramidale della Chiesa, che relega i laici a semplici esecutori, e richiede di ripensare l'accesso ai ministeri, compreso quello delle donne, e il loro esercizio. Senza di ciò non può diventare una Chiesa sinodale.
3. La vita cristiana deve essere fortemente radicata nella Parola. La formazione catechistica attuale, limitata alla fanciullezza, appare fortemente insufficiente. È necessario che dopo la Cresima ci siano regolari momenti di lettura della Parola e di formazione. E per gli adulti deve diventare normale partecipare a gruppi biblici. È ovvio che tutto questo lavoro non deve gravare sui parroci, ma su altri ministeri da istituire e da diffondere. Occorre poi incrementare la riflessione teologica (anche potenziando e meglio utilizzando la Facoltà teologica e l'Istituto di Scienze religiose) e trovare il modo di trasmetterne i risultati ai credenti, una riflessione teologica che sappia compiere un'opera di mediazione tra il Vangelo e la cultura in cui siamo immersi.
4. Ogni comunità cristiana, e specialmente quella parrocchiale, deve essere ben radicata nel suo territorio e farsi carico dei suoi problemi sollecitando l'assunzione di responsabilità sociale e politica e venendo incontro ai bisogni immediati dei più poveri.

5. Se l'annuncio evangelico all'esterno avviene essenzialmente attraverso la testimonianza della vita comunitaria, sono importanti anche altri aspetti:
- a) Una liturgia realmente partecipata, che sia espressione della comunità e non un evento a cui si assiste, una liturgia nella quale le parole e i segni, anzitutto quelli eucaristici, ritrovino il loro profondo significato. Per fare un esempio, la stessa preghiera dei fedeli potrebbe essere preparata dai fedeli stessi e potrebbe anche essere un'occasione per riflettere sulla parola di Dio della domenica.
 - b) Una chiara disponibilità al confronto e al dialogo con chi è esterno alla Chiesa. A questo scopo bisogna favorire i luoghi e i momenti di ascolto aprendo a tutti la partecipazione alla riflessione biblica, ma anche eventualmente inventando nuove forme di presenza sul territorio. Ad esempio le parrocchie potrebbero proporre momenti di incontro, conferenze e dibattiti su temi di interesse comune e di rilievo sociale e politico.
 - c) Per questa apertura all'esterno ci sono alcuni ostacoli e problemi da chiarire. Il mondo attuale è estraneo e diffidente verso la Chiesa anche perché vi sono in essa strutture e atteggiamenti che non paiono più accettabili. Così è la struttura piramidale, che contrasta con il modello democratico di organizzazione sociale, che sembra preferibile; così è il ruolo della donna, chiaramente subordinato; così sono certi aspetti della morale sessuale; così è un linguaggio a volte desueto. Ora ciò non significa che la Chiesa debba semplicemente abbracciare la mentalità dominante. Anzi la Chiesa non deve mai dimenticare di essere alternativa a questo mondo e ai suoi valori dominanti e non deve perciò stupirsi del fatto che il suo messaggio sia in molti casi rifiutato. In effetti essa sta diventando l'unica vera contestazione all'ordine di questo mondo. E qualcuno comincia ad accorgersene (basti pensare, per fare un esempio, all'attenzione che ricevono le prese di posizione di papa Francesco e anche del quotidiano *Avvenire*). Ma una cosa è rifiutare il Vangelo per quello che è e altra cosa è rimanervi estranei perché nella comunicazione manca una dimensione dialogica, capace di mettersi in sintonia con il linguaggio degli altri e con i migliori valori che essi esprimono e perché il Vangelo viene trasmesso in maniera poco comprensibile e unito a prassi e tradizioni che non attingono ad esso. Questa estraneità si manifesta soprattutto nei giovani, che difficilmente trovano nella nostra predicazione una proposta di vita e un annuncio di salvezza.